

Alternanza scuola-lavoro e filosofia dialogica, un esperimento possibile?

Di Raimonda Bruno

Il percorso di alternanza scuola-lavoro denominato *"La biga alata"* ha coinvolto circa trenta studenti del Liceo classico "Galluppi" di Catanzaro e si è sviluppato in una serie di incontri che si sono svolti con i bambini della classe V B della scuola primaria "Galluppi" nell'anno scolastico appena concluso.

Nella strutturazione del percorso si è partiti dalla convinzione della necessità di potenziare la *soft skill* dell'intelligenza emotiva dei bambini, con l'obiettivo di renderli consapevoli di poter essere, oltre che "consumatori", anche "produttori di saperi", portandoli a riflettere e a sviluppare, attra-

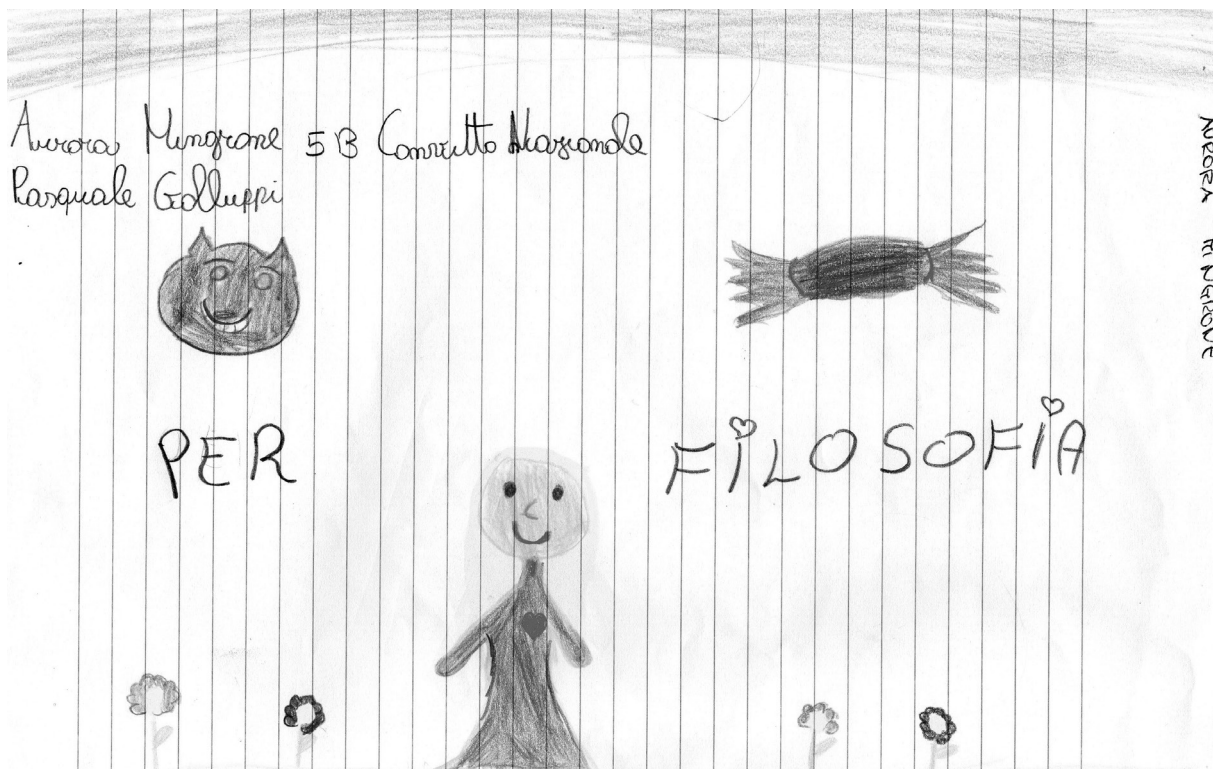
verso il dialogo filosofico, auto-consapevolezza, autocontrollo, empatia, capacità di ascoltare e capacità di risolvere i conflitti attraverso la cooperazione.

I nostri appuntamenti sono stati caratterizzati dall'intensa attesa che li ha preceduti e da un'allegria contagiosa e ognuno di essi è stato introdotto dalla lettura di una delle favole filosofiche di Ermanno Bencivenga.

Il percorso è stato articolato nelle seguenti tappe: Identità e accettazione di sé (Chi sono? Mi conosco davvero?); Io e gli altri (Come mi vedono gli altri? Cosa riesco a trasmettere di quello che sono? Sono capace di dialogare? Sono capace di condivide-

re le mie idee e di cambiarle, se necessario? Sono capace di rimanere fedele a me stesso? Esiste solo la mia verità?); presenza di razionalità ed irrazionalità in ciascun uomo (Cosa succede quando la mia parte istintiva prevale sulla parte razionale? Posso controllare i miei istinti? Attraverso quale strumento? Cosa vuol dire "migliorarsi"? Posso migliorare se non mi confronto con gli altri?).

Il primo incontro si è aperto con una riflessione sul senso della "meraviglia" che accompagna ogni scoperta come origine della conoscenza. A questo proposito, Giada ha detto che la meraviglia appartiene più ai bambini che



agli adulti e, per sottolinearne la differenza di approccio al mondo, ha spiegato che, quando va in macchina, mentre per il padre il fatto che essa parta è la banale conseguenza dell'aver inserito la chiave nel cruscotto e dell'aver dato gas, per lei è l'evento prodigioso prodotto dai cavalli che misteriosamente sono finiti nel motore e che aspettano di tirare fuori la loro energia per trasportarla in chissà quale parte dell'universo. Dal confronto su tale riflessione, i bambini hanno imparato che la meraviglia riguarda ciò che la nostra mente può produrre con la fantasia e che hanno molto da insegnare agli adulti poiché possiedono una capacità immaginifica straordinariamente produttiva: questo importante punto di partenza ha fatto sì che ciascuno di loro si sentisse protagonista di un processo in cui l'opinione del singolo, opportunamente argomentata, avrebbe

costituito un elemento indispensabile per la crescita comune. A proposito della "meraviglia" abbiamo imparato anche che essa nasce quando "tiriamo fuori" delle idee senza sapere di averle, a cui riconosciamo esistenza solo dopo averle espresse e condivise nel dialogo: ecco allora Giovanni che, apparentemente distratto, quando decide di intervenire esprime pensieri profondissimi, commovendosi perché "non sapeva di sapere" quello che aveva appena detto. La conversazione filosofica che si è sviluppata attorno ai temi indicati è sempre stata estremamente vivace e coinvolgente e tutti i bambini, affatto condizionati dalla presenza della loro maestra e dell'educatore, sono stati capaci di alternarsi nel duplice ruolo di "ascoltatori" e "parlatori", ciascuno secondo le sue modalità: così abbiamo ascoltato Giulia parlare con dolcezza e

determinazione della differenza tra idea, sogno, desiderio, obiettivo e progetto, Pietro definirsi orgogliosamente "unico e irripetibile", Anita parlare del dialogo con l'altro anche quando non è più fisicamente accanto a noi, possibile solo se, insieme, siamo riusciti a creare una relazione di idee e sentimenti. Nella bellissima atmosfera che si è creata nell'aula della nostra V B ciascuno di noi, bambini, adulti e ragazzi presenti agli incontri, esprimendo sé stesso senza voler imporre il proprio punto di vista, ha conosciuto persone capaci di relazionarsi con gli altri costruttivamente, ascoltando e risolvendo i conflitti attraverso il dialogo. Ciò ha consentito di vivere in modo consapevole un'esperienza straordinaria da custodire nella propria memoria e da cui trarre insegnamenti utili nelle relazioni con gli altri e anche nella vita fuori dalla scuola.

ESSERE DIVERSI È UN PREGIO

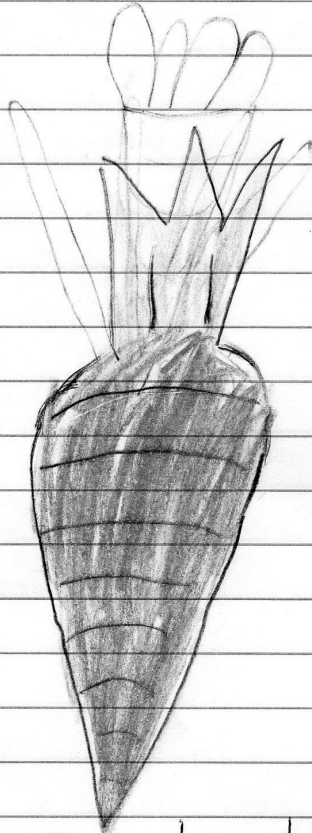
NOME: GIOVANNI DE SARRO

SEGNO DI IDENTITÀ: CAROTA

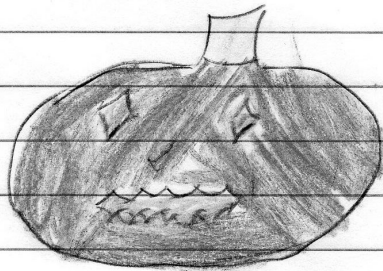
SCUOLA e CLASSE: Convitto Pasquale Galluppi 5^aB

Sono felice di essere diverso da tutti come tra

una carota



e una zucca di Hallaxem



anche se in fondo sono un po' simili:
ma diversi all'interno